LO SPETTATORE FRIULANO

N. 9. 20 MAGGIO 1848.

Lo *Spettatore* non è un *Novelliere*. Quei che vorrebbono leggervi le voci che corrono, o i fatti che accadono nel paese, non lo leggano. Esso accoglie buonamente atti e notizie ufficiali finchè ve n'ha, ma non può prestare la propria responsabilità a voci che possono venire smentite, e a narrazioni di fatti ch'esso ignora.

Lo scopo del Foglio, lo ripetiamo, è quello di ravviare lo spirito pubblico agitato, e condurlo alla calma e all'ordine, sulle vie della speranza. I destini della Patria sono in mano della Provvidenza: ma perchè sieno felici, è d'uopo che i Popoli sieno assennati. Le passioni sbrigliate sono come i cattivi avvocati, che fanno perdere le buone cause. La vera forza non è mai disgiunta dalla moderazione.

Lo *Spettatore* offre le sue colonne a chi scrive con questa mira. Finora ha dovuto dar luogo a molta borra: ma d'ora in poi sarà pieno di sostanza. I destini del Friuli, dell'Italia, del mondo, non si agitano sulla Piave o sul Mincio, d'onde ci giungono tanto incoerenti novelle: ma sì nei Consessi dei due grandi Popoli Europei, Francia e Germania. Dai discorsi dei Publicisti e degli Oratori di Parigi e di Francoforte, saremo in grado di rilevare, meglio che non dalle ciarle dei Giornali, lo stato dei fatti e delle opinioni che mettono a soqquadro l'Europa. Terremo dietro all'andamento di quelle due Assemblee, per regolare i nostri timori e le nostre speranze, giacchè da esse pende l'avvenire di tutto il mondo.

Mentre si stanno stampando queste linee, ci avvien di vedere nell'Osservatore Triestino del 18 corrente una *notizia ufficiale in data di Trento*: che una Deputazione de' primarii Cittadini di Udine era partita per Bolzano ad umiliare a S. A. I. l'Arciduca Vice-Re i sensi di sudditanza e sommissione della Città e Provincia di Udine; esortando con questo esempio le altre Città provinciali a fare altrettanto. Siccome il fatto della Deputazione non è vero, così siamo autorizzati, ed anzi incaricati, a disdire codesta *Notizia ufficiale di Trento!*

Ecco una nuova ragione per dar bando alle notizie incerte, e per indurre lo *Spettatore* a stare sempre più attaccato alla sua massima.

ATTI UFFICIALI

PROCLAMA

In seguito al movimento occorso alla Residenza nel giorno 15 Maggio 1848, e per ovviare a possibili disordini, fu deciso dal Nostro Consiglio de' Ministri il ritiro dell'ordine del giorno, emanato per la Nostra Guardia nazionale il dì 13 Maggio 1848 relativo alle precedenze, concernenti il Comitato Centrale Politico, e del pari fu già consentito l'adempimento delle due istanze della Guardia nazionale cioè:

Che le Porte della Città, e la Guardia del Palazzo Imperiale, abbiano ad essere occupate vicendevolmente dal Militare e dalla Guardia Nazionale, per turno di tutte le sue Sezioni, e che si abbia a richiedere il Militare per l'occorrente assistenza, soltanto in que' casi, in cui fosse domandato dalla Guardia Nazionale stessa.

Per togliere ogni altro motivo a dispiacevoli emergenze, e sentito il parere del Nostro Consiglio de' Ministri, aggiungiamo ancora a queste determinazioni l'ulteriore risoluzione: che l'Atto Costituzionale del 25 Aprile 1848 debba preventivamente essere assoggettato alla discussione della Dieta dell'Impero, e che le disposizioni della legge elettorale le quali furono causa di apprensioni, sieno passate a novello esame.

Perchè dalla Dieta venga stabilita definitivamente la Costituzione in modo il più sicuro, abbiamo deciso di fare eleggere per la prima Dieta una Camera soltanto, di maniera che non sussisterà alcuna prescrizione di Censo per le elezioni, e sarà rimosso ogni dubbio circa ogni imperfetta rappresentanza del Popolo.

Siamo dopo ciò nella persuasione che i Cittadini d'ogni Classe, sapranno attendere con calma e fiducia la imminente apertura della Dieta dell'Impero.

Vienna 16 Maggio 1848.

Ferdinando m. p.

NOTIZIE POLITICHE

ITALIA

Appena pronunciata l'Allocuzione del Papa nel Concistoro 29 Aprile, si raccolsero alcuni Inviati, Piazzoni e Quintero per Lombardia, Castellani e Dolfin-Boldù per Venezia, P. Ventura, Lafarina, due Amari e un Pisani per Sicilia, e in data [illegible] Aprile stesero un indirizzo a S. P. dicendogli: » Un dolore profondo è piombato nel cuore di tutti i buoni Italiani figli Vostri, leggendo l'Allocuzione di V. S. pronunciata nel Concistoro di jeri, per le interpretazioni che la malignità e l'ignoranza possono darle, e il danno. » E qui scendono a mostrare che l'animo del S. P. non può essere indifferente alle sciagure dell'Italia, dopo aver fatto così bei passi sulle orme di Gregorio VII, Innocenzo III, Alessandro III, » l'interpretazione adunque alle Vostre parole è in aperto contrasto coi fatti; e noi o Beatissimo Padre ci attenghiamo alle opere Vostre, le quali sono grandi, mirabili, solennissime, degne in tutto del gran Nome Vostro, il quale non è stato grido di rivolta, come dicono i perfidi, ma simbolo di concordia di unione di fratellanza, ed arma pura incruenta e santa, colla quale, più che colla spada e coi fucili, i popoli si sono rimessi in possesso dei loro diritti imperscrittibili. Noi eravamo cittadino contro cittadino, città contro città, Stato contro Stato; e nel Vostro Nome glorioso ci siamo tutti riconosciuti fratelli, ricongiunti sotto un unica bandiera: nè Voi vorrete, ora che più ne abbiamo d'uopo, ora che il retrocedere è impossibile, ritoglierci questo palladio di concordia e di amore, ripiombarci nella discordia e nell'odio, e così ritardare il compimento dei decreti della Provvidenza. » Pongono poi in vista i meriti del S. P. di avere ricongiunto la Religione alla libertà, e rialzata l'autorità della Chiesa, che congiunta colla tirannide era pervenuta all'orlo dell'abisso. Con tali pensieri si confortano a non temere dello Scisma di cui si vuol far credere minacciata la Chiesa, e conchiudono » In uno slancio di amore e di venerazione per la vostra sacra persona, e per l'idea sublime che in Voi si personifica, noi umilmente e caldamente preghiamo che l'altissima prudenza della S. V. trovi modo di dichiararne il senso, onde i buoni si riconfortino, i rei non riprendano animo, e tutti conoscano che Voi siete e sarete, qual siete stato, speranza di questa Vostra Italia, e di tutta la cristianità. » *(Gazzetta di Venezia.)*

La Patria del 1.° *Maggio* annuncia da Roma: il Papa ha finalmente ceduto alla forza della pubblica opinione.

I. Nel corso della giornata sarà pubblicato un motuproprio nel quale Pio IX. dichiara espressamente la sua piena simpatia per la causa della Indipendenza d'Italia.

II. Un Commissario Pontificio si recherà al Quartier Generale del Re Carlo Alberto per dichiarare la cooperazione del Pontefice alla continuazione della guerra con tutti i suoi mezzi.

III. Il ministero che si era dimesso sarà interessato a rimanersi in posto per qualche giorno, datagli facoltà di seguire quei principj che furono sua norma finora: di poi il ministero sarà tutto composto di Laici.

IV. La Guardia Civica custodirà le Porte della Città, il Castel S. Angelo, e la Polveriera.

V. Tutte le lettere dirette ai Cardinali, saranno consegnate al Principe Corsini, e da questo al Ministero.

VI. Tutti i Distretti hanno preso le misure opportune ad energicamente guarentire l' ordine, ed insieme a tenere il Governo sulla via della Indipendenza Italiana, e ad allontanare per sempre dal Papa l'influenza Gesuitica, e l' Austriaca.

(Gazzetta priv. di Vienna 14 Maggio)

Notizie da Civitavecchia annunziano che i Cardinali, ai quali fu impedito di lasciare Roma, si sono tutti adunati al Quirinale. Mamiani non era ancora definitivamente nominato ministro, benchè il popolo sia tutto commosso a suo favore - I Romani sono soddisfatti abbastanza delle impetrate concessioni, poichè altrimenti non si avrebbe potuto evitare la istituzione di un Governo provvisorio.

Un' altra lettera da Civitavecchia, del 2 corr. citata, dalla *Gazzetta di Genova*, dice, che i ministri di Sardegna e di Toscana hanno protestato contro la Enciclica del Papa - Inoltre riporta che nessuno può adesso uscire da Roma, e che parecchi Cardinali che volevano fuggire sono custoditi nei loro palazzi; che il Papa dopo molta resistenza cedette alle suppliche di Mamiani, Doria, e Corsini; per cui il primo di questi fu eletto in luogo del Cardinale Antonelli; che gli altri ministri furono confermati, che il giorno dopo; la corrispondenza dei Cardinali fu intercettata e letta pubblicamente dal Senatore nel Campidoglio; che Mamiani arringò il popolo, dichiarando che egli aveva accettato il portafoglio alle seguenti condizioni: I. che nessun prete possa essere chiamato a ministrare pubblici uffizj: II. che sia fatta una formale dichiarazione di guerra: III. che Pio IX. sia il capo del Governo: IV. che sia mandata fuori una relazione quotidiana delle operazioni militari dell' esercito: V. che la gioventù Romana sia invitata a prendere le armi - La suaccennata lettera parla anche di arresti eseguiti ad Ancona per effetto delle scoperte di una congiura che intendeva nientemeno che alla rovina di quella Città. *(Galignani 's Messenger.)*

Dalla *Gazzetta Piemontese* del 5 corrente togliamo le seguenti notizie di Roma: Il Ministero offerse la sua dimissione a S. S. che fu da lui accettata il 29 Aprile. Si è tentato indarno di ricostruire un nuovo Gabinetto, per cui fu ingiunto ai ministri dimissionarj di rimanere al loro posto - Questi col Presidente guidati dal loro patriotismo, stanno avvisando ai mezzi che reputano necessarj alla salute dello Stato e della causa Italiana.

Leggiamo nella *Riforma*, sotto la rubrica di Milano 28 Aprile: Il Mazzini pubblicherà qui fra breve un nuovo giornale, che avrà per titolo *Associazione Nazionale Italiana* - Si assicura che Dufour, il celebre generale Svizzero, che sconfisse le truppe del *Sonderbund*, sia pronto ad accettare l' incarico di organizzare un armata Lombarda.

Il Costituzionel. Pubblica la seguente lettera da Roma del 29 Aprile.

Una violenta dimostrazione ebbe luogo questa mattina, e la ragione fu la seguente: Il Papa benchè abbia consentito che si predichi la crociata, e che si mandino truppe romane nell' Italia insorta, non ha officialmente dichiarata la guerra all' Austria. L' Ambasciatore Austriaco continua a far dimora a Roma, il Nunzio Pontificio a Vienna e le relazioni diplomatiche fra le due corti non sono quindi interrotte.

Da questo equivoco stato di cose avvenne, che il M. Radetzki avendo fatto prigionieri alcuni volontari Romani, non volle riguardarli come prigioni di guerra, e comandò che fossero subitamente passati per *le armi*. Un artista assai prediletto dal popolo fu ritrovato appeso ad una pianta con questa iscrizione: In questo modo sono trattati i Crociati di Pio IX. La nuova di questo fatto si diffuse per Roma colla rapidità del lampo e cagionò grande perturbazione. Si voleva nientemeno che muovere in massa al Palazzo dell' Ambasciatore per far vendetta su di lui della morte dell' artista. Per buona ventura il Conte Lutzow gode a Roma fama di uomo onestissimo, egli ha deplorato più volte la politica del suo Governo e fu più volte per dimettersi dal suo ufficio. Il riguardo che sì giustamente si professa alla sua persona, lo ha salvato anche questa volta, ma la sua posizione è assai ardua e vi ebbe degli uomini moderati che lo consigliarono ad allontanarsi.

Per ovviare ai sinistri che potevano insorgere dopo questa dimostrazione, fu deciso che i *clubs* si adunerebbero e che parecchi Delegati sarebbero eletti in ciascuno, all' effetto di recarsi a pregare il Santo Padre a porsi decisamente alla testa della Lega Italiana ed a dichiarare la guerra all' Austria. Vi sono a Roma sei *clubs*; il principale dei quali è il club Romano composto degli uomini più distinti nelle lettere e nella politica, vi è il *club* del commercio, quello delle arti, vi è il *club* popolare a cui appartiene il celebre Ciciruvaccio.

Questi *clubs* regolarmente costituiti, comprendono quasi tutta la porzione attiva del popolo Romano. Venti membri di ciascun *club* scelti dalla sorte, si raccolsero al *club* del Commercio, dove ebbe luogo una seconda elezione di dodici Commissarj per comporre il Comitato della Guerra. Quindi fu dichiarato dal Presidente che tale Comitato liberamente eletto, non aveva un carattere ufficiale; che esso non intendeva d' introdurre un nuovo governo nel governo, nè di usurpare le funzioni che spettano a quest' ultimo. L' uffizio del Comitato si limitava ad assistere il ministero, ad illuminare il pubblico, a fare che le popolazioni delle città e provincie sentano tutta la gravità delle presenti circostanze, ad aprire soscrizioni per accorrere alla necessità dello stato, a procurarsi armi, e specialmente a mantenere corrispondenze coi quartieri generali, onde avere notizie esatte e regolari di tutti gli eventi della guerra.

(Galignani 's Messenger del 9 corrente.)

FRANCIA

Parigi 4 *Maggio* — Il Governo non ha ancora stabilito d'intervenire in Italia; è ben vero che il Co. Appony è partito con la sua famiglia, ma il Sig. di Thomm è rimasto col restante del personale della ambasciata.

Strasburgo 8 *Maggio* — Nessuno dubita che la Francia non intervenga in Italia, e persone bene informate assicurano, che, secondo le ultime notizie, una parte dell' esercito Francese, e specialmente l' Artiglieria abbia raggiunto il confine. Anche in Strasburgo si aspetta in breve un ragguardevole rinforzo nella Guarnigione - La Francia è formidabilmente armata: ed un esercito forte di 600,000 uomini splendidamente, e bellicosamente armato, aspetta con impazienza il momento di passare il confine, e di assicurare la sussistenza della Nazionalità, e d' introdurre anche nell' estero le politiche idee della nuova Francia. Gli arsenali sono pieni di materiali da guerra: Strasburgo solo può provvedere di cannoni un' esercito intiero: e dietro questa forza sta una Nazione, che quantunque ancora in fermento, pure è infiammata per la libertà dell' Italia, e della Polonia.

(Gazzetta Univ. d' Augusta 9 Maggio)

In un articolo del Giornale *La Britannia* vi hanno alcune gravi considerazioni che ne giova compendiare. Quel Giornale si mostra poco sicuro sull' esito delle elezioni francesi, dice che quantunque i moderati abbiano il vantaggio del numero, pure la minorità radicale rincalzata come è dalle passioni del popolo, dal quale e pel quale fu compiuta la rivoluzione di Febbrajo, avrà sempre la preponderanza in quel grande consiglio politico. Inoltre accenna il disordine delle Finanze che ogni dì si fa in Francia più grave, il malcontento della classe degli operai, e le minaccie furibonde dei club. - Come dunque sperare ordine moderazione in questa tremenda condizione di cose? Rispetto alle cose Italiane fa intendere come la Francia anela di mescolarsi nelle questioni di questo paese, come rinforzi sempre più l' esercito così detto delle Alpi, e quali danni deriverebbero da un intervento francese, e così viene a conchiudere consigliando l' Inghilterra a intervenire non per la guerra, ma per la pace.

(Galignani 's Messenger del 9 corr.)

Il Sig. Lewel, ch' era partito per seguire il movimento d' insurrezione in Polonia, è di ritorno a Bruxelles.

— Il Governo, ha ritirato dalla Banca 15 milioni per i bisogni urgenti dell' armata d' Italia.

— Scrivesi da Francfort il 5 Maggio: Madama la Duchessa d' Orleans jeri passò qui, per recarsi a Fulda, dove ha preso a pigione, per lungo tempo, una casa. *(Estafette)*

L' Assemblea Nazionale costituente, sotto la presidenza del Sig. Buchez, ha occupato gran tempo nelle sedute del 5 e del 6 Maggio a verificare i poteri dei Deputati eletti, ed a fare le nomine dei suoi ufficiali - Dopo di che l' ordine del giorno chiama la Camera ad ascoltare le comunicazioni del Governo provvisorio.

Dupont (de l' Eure) tenendo un rotolo di carta in mano: ecco, dice, il rapporto del Governo; ma siccome io sto male di voce, e l' adunanza non mi udrebbe, così chieggo che mi sia permesso di farne far la lettura dal cittadino Lamartine.

Allora Lamartine legge il discorso seguente -

Cittadini, rappresentanti,

Nel momento in cui entrate nell'esercizio della vostra sovranità, nel momento in cui noi rimettiamo nelle vostre mani i

poteri, che per urgenza la rivoluzione ci aveva temporariamente affidati, prima di tutto noi vi dobbiamo dar conto della situazione in cui noi trovammo, e voi medesimi trovate la patria.

Una rivoluzione scoppiò il [illegible] Febbrajo – Il popolo ha rovesciato il trono, ed a giurato sugli avanzi di esso, di regnare d'ora in poi solo ed assolutamente da per se stesso. Ci ha provvisoriamente incaricati di provvedere ai pericoli ed alle necessità dell'interregno che doveva percorrere, onde pervenire con ordine e senza anarchia al suo regno unanime e definitivo.

Nostro primo pensiero fu quello d'abbreviare cotesto interregno, convocando ben tosto la Rappresentanza nazionale, in cui solo risiedono i diritti e la forza – Semplici cittadini, senz'altra vocazione che quella del pubblico pericolo, senz'altro titolo che quello del sagrifizio, esitanti nell'accettare, impazienti [illegible] restituire il deposito dei destini della patria, noi abbiamo una sola ambizione, quella di abdicare la dittatura nel seno della sovranità del popolo.

Rovesciato il trono, fattasi esule [illegible] dinastia, noi non abbiemo già proclamata la Repubblica: ella si è proclamata da se, per la bocca di un intiero popolo – Noi ponemmo soltanto in iscritto il grido della nazione.

Primo nostro pensiero, come primo bisogno del paese, appena proclamata la Repubblica, fu quello di ristabilire l'ordine e la sicurezza in Parigi; opera che sarebbe stata più difficile e più meritoria in ogni altro tempo e in ogni altro paese, e che ci si rese facile pel concorso [illegible] tutti i cittadini – Intanto che questo popolo magnanimo stringeva ancora in una mano [illegible] fucile con cui aveva fulminata l'Autorità regia, rialzava coll'altra i vinti e feriti del partito contrario, proteggeva la vita e le proprietà degli abitanti, preservava i monumenti pubblici: ogni cittadino era ad un tempo soldato della libertà e magistrato spontaneo dell'Ordine pubblico. (*lunghi ed unanimi applausi*)

La Storia [illegible] notati gl'innumerevoli atti d'eroismo, [illegible] probità, di disinteresse, che caratterizzano queste prime giornate della Repubblica – Fin'ora il popolo fu qualche volta ingannato, parlandogli delle sue virtù; la posterità che non inganna, troverà tutte le espressioni al disotto della dignità del popolo di Parigi.

Fu egli che s'inspirò [illegible] primo decreto destinato a dare alla sua vittoria il suo vero significato, il decreto d'abolizione della pena di morte, in materia politica – Esso [illegible] inspirò, lo addottò e lo sottoscrisse con una acclamazione di duecento mille suffragi sulla Piazza del Palazzo di Città – Nemmeno un grido di disapprovazione sorse a protestare – La Francia, l'Europa s'accorsero che Dio inspirava la moltitudine, e che una rivoluzione inaugurata dalla magnanimità, rimarebbe pura come un'idea, generosa come un sentimento, santa come una virtù. (*applausi*)

Lo stendardo rosso, presentato per un momento, non come simbolo di minaccie e [illegible] disordini, ma come insegna momentanea di vittoria, fu dai combattenti medesimi tolto per coprire la Repubblica con quello tricolore, il quale aveva protetta [illegible] sua culla e preceduta la gloria dei nostri eserciti su tutte le terre e tutti i mari.

Dopo aver stabilito l'autorità del Governo [illegible] Parigi, bisognava far riconoscere la Repubblica nei Dipartimenti, nelle colonie dell'Algeria, nell'esercito – Le notizie telegrafiche [illegible] quelle dei corrieri bastarono – La Francia, le colonie, l'esercito riconobbero i loro proprii pensieri nella Repubblica: non v'ebbe resistenza, nè d'una mano, nè [illegible] una voce, nè di [illegible] cuore libero [illegible] Francia, all'installazione del Governo.

Secondo nostro pensiero fu per l'estero – L'Europa aspettava indecisa la parola iniziativa della Francia – Questa prima parola [illegible] l'abolizione [illegible] fatto e di diritto dei trattati reazionarj del 1815, la libertà restituita alla nostra politica esterna, [illegible] dichiarazione di pace ai paesi, di simpatia [illegible] popoli, di giustizia, lealtà [illegible] moderazione ai Governi.

La Francia con quel manifesto disarmò la propria ambizione, ma non già le proprie idee; essa lasciò brillare il suo principio; e questa fu tutta [illegible] sua guerra – Il rapporto speciale del ministro degli affari esteri, vi dirà ciò che questo sistema della diplomazia in piena luce [illegible] prodotto e produrrà di legittimo e di grandioso per l'influenza francese.

Una politica di questo genere, imponeva al ministero della guerra, misure tali che dovessero stare in armonia col sistema di negoziazione armata – Questi ristabilì energicamente la disciplina, che appena era stata rallentata; richiamò onorevolmente a Parigi l'esercito ch'era stato per poco allontanato dalle nostre mura, per lasciare che [illegible] popolo si armasse da sè –

Il popolo quind'innanzi invincibile, non tardò a ridomandare ad alta voce i suoi fratelli dell'esercito non come sicurezza, ma come ornamento della Capitale – L'esercito non fu in Parigi che un'onoraria guarnigione, destinata a provare ai nostri bravi soldati che la Capitale della patria appartiene a tutti i suoi figli.

Noi decretammo inoltre l'immediata istituzione d'un Consiglio di difesa e [illegible] formazione di quattro eserciti d'osservazione all'Alpi, sul Reno, [illegible] Nord, ed ai Pirenei.

La nostra marina affidata alle mani dello stesso ministro, come il secondo esercito della Francia, fu raccolto sotto i suoi capi con una disciplina comandata dal sentimento della sua vigilanza – La flotta di Tolone andò a mostrare i nostri colori agli amici della Francia, sul littorale del Mediterraneo –

L'esercito d'Algeri non ebbe nè un'ora, nè un pensiero d'esitanza – La Repubblica e la patria si immedesimarono a' suoi occhi, nel sentimento d'un solo dovere –

La corruzione che era penetrata nelle istituzioni più sante, obbligò il ministro della giustizia a depurazioni richieste dal grido pubblico. Fu necessario di dividere prontamente la giustizia dalla politica – Il ministro con dolore fece la separazione, ma con fermezza –

La Francia proclamando [illegible] Repubblica, non proclamò una forma di Governo, ma un principio –

Questo principio era [illegible] democrazia pratica, l'eguaglianza dei diritti, la fratellanza per mezzo delle istituzioni – La rivoluzione compiuta dal popolo doveva organizzarsi, a nostro parere a benefizio del popolo, con una serie continuata d'instituzioni fraterne e tutelari, proprie a conferire regolarmente attraverso le condizioni di dignità individuale, d'istruzione, di lumi, di salarj, di moralità, d'elementi di lavoro, d'agiatezza, di soccorsi e di compartecipazione alla possidenza, che sopprimessero il nome servile di proletario, e che elevassero l'operajo all'altezza del diritto, del dovere, e del ben essere dei primogeniti della proprietà – Favorire ed arricchire gli uni, senza abbassare o degradare gli altri, conservare la proprietà e renderla più feconda e più sacra, modificandola e diffondendola nelle mani di un più gran numero: distribuire le imposte, in modo da farne cadere il peso maggiore sul più forti, alleggerendo e soccorrendo i più deboli, creare il lavoro che per avventura mancasse per difetto del capitale sfiduciato, onde non abbiasi un operajo in Francia a cui manchi pane e salario: in fine studiare coi lavoratori medesimi fenomeni pratici e veri dell'associazione, e le teorie ancora problematiche dei sistemi, a fine di cercarne coscienziosamente le applicazioni, raccoglierne le verità, constatarne gli errori: tale fu il pensiero del Governo provvisorio in tutti i decreti di cui affidò l'esecuzione o la ricerca al ministro delle Finanze, al ministro dei lavori pubblici; finalmente alla Commissione del Luxembourg, laboratorio di idee, congresso preparatorio e statistico del lavoro e dell'industria, illuminato da delegati studiosi ed intelligenti in tutte le professioni d'arti, e presieduto da due membri del Governo medesimo.

La caduta subitanea della monarchia, il disordine delle Finanze, lo spostamento momentaneo d'una massa immensa d'operaj manifatturieri, le scosse che queste masse di braccia inoperose potevano dare alla società, se la loro ragione, la loro pazienza, la loro rassegnazione patriottica, non fossero state [illegible] miracolo del senno popolare e l'ammirazione del mondo, il debito esigibile di quasi un milliardo, che il Governo caduto aveva accumolato sui due primi mesi della Repubblica; la crisi dell'industria e [illegible] commercio universale sul continente e in Inghilterra che coincide colla crisi politica di Parigi, l'enorme accumulamento d'azioni delle strade ferrate, o d'altri valori fittizj trovatisi ad un tempo nelle mani dei possessori, e dei banchieri, per diffetto di sicurezza dei capitali, infine la immaginazione del paese che si lascia sempre dominare dalle apprensioni dei manifatturieri; il salario, quella decima che il capitale produce agli operai, su di che la vostra saggezza e la vostra potenza nazionale avranno da fare [illegible] loro prova.

Il ministero della pubblica istruzione [illegible] dei culti riuniti in una medesima persona, divenne pel Governo una manifestazione d'intenzioni, e pel paese un presentimento della nuova situazione che la Repubblica voleva e doveva prendere nella doppia necessità d'un insegnamento nazionale e d'una indipendenza più reale dei culti, uguali, e liberi al cospetto della coscienza e della legge.

Il ministro dell'agricoltura e del commercio, straniero per sua natura alla politica, non può che preparare con zelo e diffondere con sagacità le nuove istituzioni, chiamate a fecondare la prima delle arti utili; egli stende la mano dello stato sopra gl'interessi passivi del commercio, che voi soli potete rialzare col mezzo della sicurezza.

(*Sarà continuato*)

Il seguente indirizzo è stato mandato dal club Democratico di Parigi alla Guardia Nazionale ed ai Soldati di Rouen. Cittadini. Nel leggere il racconto de' lacrimevoli avvenimenti testè accorsi nella nostra città, noi fummo commossi di compassione pei sciagurati operaj, traviati da fautori del disordine e dell'anarchia, e compresi di ammirazione a intendere di quanta pazienza ed umanità voi faceste prova anche quando voi doveste

adoperare tutta la vostra costanza e tutto il vostro valore. Onore a voi che avete compreso sì bene come la Repubblica non può essere grande e pura, senza l'ordine e la libertà. Il vostro esempio sarà seguito poichè da ciò dipende la salute della patria. Siate convinti intanto che la Guardia Nazionale di Parigi riguarda come suo debito l'adoperare, sì perchè sia rispettata l'indipendenza dell'Assemblea Nazionale, sì per combattere le fazioni nemiche della Repubblica.

Il Colonnello Luigi Trapoli incaricato d'affari del Governo provvisorio di Milano ha presentate le sue lettere credenziali al Ministro degli affari esteri della Repubblica Francese.

ALEMAGNA

Berlino 6 *Aprile* — Notizie communicate per telegrafo, fanno conoscere che S. M. l'Imperatore delle Russie annuisce che il Regno di Polonia sia ricostituito sotto il Duca di Leuchtenberg.

(Gazz. priv. di Vienna 14 Maggio)

APPENDICE

CORTESISSIMO DOTTORE FORMIGGINI

Trieste

Quando nell'andato autunno noi si incontrammo sul vapore che portava a Chioggia i Savj del Veneto Congresso e lieti e sicuri ragionando di scientifiche cose, percorrevamo le placide onde dell'Adriatico; io non pensava certamente che dopo il volgere di pochi mesi avrei dovuto scrivere a Voi, per rimembrarvi le sventure di cui testè fu percossa la mia povera patria, e per rimeritare colle mie benedizioni quelle bennate anime che il cielo sortiva a temperarne la acerbezza e gli affanni. Eppure tutto questo è avvenuto o mio Amico! Io non ristarò a divisarvi le belliche prove che sostenne la mia città natale perchè mi è assai più in grado il dirvi delle opere misericordiose di chi, nulla curando la propria salvezza, sovvenne di conforto e di aita le vittime di tanto flagello. Queste mie parole accennano alle Suore Derelitte di Udine le quali nella notte tremenda del [illegible] Aprile 1848 si procacciavano titoli di sempiterna riconoscenza presso coloro che fanno più stima delle opere pietose, che delle gloriose. Ora sappiate dunque Egregio Dottore che pochi giorni prima di quella luttuosissima notte, uno de' Sacerdoti che ministrano l'Ospizio santo mi chiamava a sè dicendomi secretamente: Se credete che le povere Derelitte possano rendere qualche servigio all'umanità nel frangente che ci minaccia, secondando il pio desiderio delle mie figlie, le offro a voi, perchè giovíate de' loro soccorsi gli infelici che ne potessero abbisognare: Io apprezzai tosto il tesoro che con quelle schiette parole mi veniva profferto, ringraziava con tutta l'effusione dell'animo il degno uomo, e pur troppo venne il giorno in cui la carità di quelle angeliche creature fu posta a durissima prova. In sul far della sera, in cui Udine fu oppugnata al primo tuonar delle artiglierie, mi sovenni della profferta delle Sorelle Derelitte e le chiamava a recarsi subito all'Ospedale sussidiario del Borgo Grazzano confidato alle mie cure, e prima che cadesse il primo ferito, otto di quelle buone Sorelle erano già al loro posto, preste a sostenere qualunque disagio ad affrontare qualunque rischio per soccorrere ai sofferenti loro fratelli. E fu veramente mirabile cosa vedere quello stuolo di vergini lasciare la quiete solenne del loro Ostello: lasciare i pacifici studj e le materne sollecitudini con cui attendono a crescere alla religione ed all'industria le fanciulle del povero, per lanciarsi di subito tra le ire e i corruci del mondo, tra il sangue e gli orrori di un assalto guerresco, tra i dolori ed i lutti degli Ospedali. Oh! certamente il non venir meno in così rapido tramutamento di casi, non può essere stato che un miracolo della carità, e chi attende a registrare i fasti di questa divina virtù, scriva anche questo che ne ha ben donde!

Fu certamente volere di Dio che la contrada in cui convennero le generose Sorelle fosse la più duramente straziata dai fulmini della guerra, ed in cui fu maggiore quindi il numero dei sciagurati che soggiacquero alla loro micidiale potenza. Ma la costanza di quelle elette non falliva nel durissimo cimento, quindi esse furono viste accorrere in ajuto ai pericolati, furono viste vegliare come angeli presso il loro giaciglio e avvalorarli con medicine e con parole soavissime, furono viste reggere loro soavemente il capo e sostentarli colle proprie mani, allorchè venivano tradotti agli ospizj, furono viste ingegnarsi a mondare, a cuoprire le ferite, e sempre con volto atteggiato di celestiale dolcezza sempre tranquille, serene, sicure sempre.

Nè meno forti si mostrarono le benedette Suore allorchè trasferitesi nel Nosocomio Urbano, dovettero riguardare alle membra lacere e sanguinose di quei miserelli, nè quando, per scamparli da morte li viddero soggiacere agli spasimi ineffabili del coltello chirurgico che quelle membra inesorabile recideva. Oh! sì lo ripeto con l'animo commosso di meraviglia e di devozione, questo fu un prodigio, un vero prodigio!

Ma la carità Voi lo sapete, Ottimo amico, non conosce ire di parti, nessun sofferente è straniero per lei, a tutti essa è prodiga di uguali affetti di uguali cure, quindi le vergini derelitte non adoperavano solamente in pro dei loro concittadini ma come esse anelavano, fecero prova della loro pietà anche verso di tale che altri riguardava come avversario. Perciò allorchè venne a ricovrarsi tra noi il Tenente Colonnello di Artiglieria Barone Smola, gravemente piagato da un projettile, a lui furono liberali di tante consolazioni, a Lui resero tanti e sì amorevoli servigi, che quando quel Signore si riebbe dal mortale sfinimento che lo opprimeva, stringendomi la mano, mi diceva: abbiatevi i miei ringraziamenti, voi mi deste in cura a degli Angeli. E quando pochi di appresso quell'Uffiziale fu visitato dal Generale d'Artiglieria Conte Nugent, questi udito da lui quanto le Suore derelitte avevano adoperato a servirlo, loro rendeva vive azioni di grazia in suo nome, ed in nome dell'esercito che egli conduce. Sono volti ormai 20 giorni ed oltre da quella notte fatale ed un eletto drapello di Suore derelitte adempie ancora l'uffizio Santo di soccorritrici de' feriti. Esse sono la loro speranza, loro consolazione, sono l'ammirazione dei Medici, sono l'edificazione degli infermieri mercenarj, a cui apprendono come esser debba compiuto il difficile ministero. E dopo sì belle prove dopo veduto quanto benefizio può derivare agli infermi di servigi resi da chi è infiammato di carità potremmo noi dubitare che chi governa le cose dell'Ospizio civile di Udine, non si argomenti con ogni sua possa perchè i poveri infermi non abbiano mai più ad essere orbati di tanto soccorso? Oh! io confido troppo nella religione nella cortesia di quel Preside, perchè abbia a temere tanta sventura! Così solamente in poco volgere di tempo quel luogo, che tanto è abborrito dagli indigenti, diverrà soggiorno caro e desiderato da loro, come il sarebbe stato sempre se gli ammalati a vece d'essere dati in balia a servi venali, avessero avuto in loro aita chi nulla spera nulla richiede dagli uomini, perchè aspetta ogni premio ogni mercede dal Cielo.

Addio Egregio Dottore Formiggini, Voi che tanto potete col consiglio e colla penna, adoperate perchè anco gl'infermi del magnifico vostro Ospedale si avvantaggino delle cure delle Suore della carità, così voi acquisterete grandi diritti alle benedizioni di tutti i buoni, e specialmente alla gratitudine di tutti i poverelli, di cui Vi rendereste così il migliore dei Benefattori.

Udine 12 Maggio 1848.

Il vostro affezionatissimo Amico
G. ZAMBELLI.

N. 295.

Gli eredi del fu Sig. Domenico Rubini di questa Città hanno fatto pervenire alla Casa di Ricovero in Udine in questi ultimi giorni, Formento staja cinquanta, e Vino Conzi cinquantasette, secchie due, e boccali dieci, a titolo di sussidio pel mantenimento dei poveri ivi raccolti.

Nel rendere di pubblica ragione un fatto che tanto distingue la pietà dei benemeriti obblatori, la Direzione dello Stabilimento sente il dovere di manifestare ai medesimi la propria riconoscenza e gratitudine per così generosa beneficenza, e nutre lusinga che il nobile esempio sarà imitato da tutti quei buoni Cittadini, a cui sta a cuore la causa del povero.

Dalla Direzione ed Amministrazione della Casa di Ricovero
Udine 12 Maggio 1848.

Il Direttore
A. BERETTA.

Il Vice-Direttore
VENERIO.

L'Amministratore
G. POLON.

Udine Tip. Trombetti - Murero.

Carlo Alessandro Carnier editore e proprietario